

La Sicilia 16 Novembre 2022

Il capo dei Mazzei affronta l'appello dopo la condanna

I Mazzei qualche anno fa hanno fiutato l'affare dell'oro nero. Il petrolio li avrebbe portati a creare un asse economico-criminale da Catania a Mazara del Vallo nel trapanese. Il metodo per fare soldi facili sarebbe stato quello di creare un rete di contrabbando di gasolio. Ma a rompere le uova nel paniere ci hanno pensato gli investigatori della guardia di finanza e dei carabinieri. Il 20 gennaio 2020 infatti scatta il blitz Vento di Scirocco che oltre a fare emergere il colpo finanziario nel commercio petrolifero messo in piedi ha azzerato la cupola - dell'epoca - dei Mazzei, meglio conosciuti nella malavita come i "carcagnusi" (dal nomignolo del capomafia Santo, ndr). Lo scettro del Traforo lo avrebbe preso un boss storico del clan: Angelo Privitera, detto (appunto) Scirocco. Ma un'altra figura che gli investigatori mettono in evidenza è Sergio Leonardi, un imprenditore che avrebbe creato la sua fortuna grazie alla capacità di ideare frodi proprio con i carburanti. Non a caso il suo nome è finito anche nell'imponente inchiesta della Dda di Reggio Calabria, denominata Petrolmafie. Ma torniamo a Catania. Dall'operazione sono partiti due filoni processuali. Il rito abbreviato si è concluso l'anno scorso con tre condanne e un'assoluzione. Il gup Carlo Cannella ha inflitto una pena di 12 anni Privitera, di 8 anni a Claudio Loria, e di 4 anni e 10 mesi a Leonardi. Massimiliano Ponturo è stato assolto perché il fatto non sussiste.

Le difese hanno impugnato la sentenza e così si è aperto il capitolo di secondo grado. Il processo d'appello, che comincia domani, è affidato al pg Angelo Busacca. La riforma Cartabia sui concordati potrebbe provocare un rinvio della prima udienza.

Laura Distefano